Ediz. orig.

ALFREDO CATALANI

EDMEA

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

N. 39670.

F. LUCCA

02221

EDMEA

Dramma Lirico in 3 Atti

DI

ANTONIO GHISLANZONI

Musica del Maestro

Alfredo Catalani

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale - Quaresima 1885 - 86

Impresa Fratelli Corti.

Milano

Stabilimento Musicale F. Lucca.

2-86.

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONE, RISERVATI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Il Conte di Leitmeritz .	Sig.r	*Limonta Napoleone*
Oberto, suo figlio . .	Sig.r	*Ortisi Gaetano*
Il Barone di Waldek .	Sig.r	*Terzi Raffaele*
Ulmo, vassallo del Conte	Sig.r	*Pozzi Francesco*
Fritz, giullare . . .	Sig.r	*Paroli Giovanni*
L' Oste	Sig.r	*Tonali Giuseppe*
Edmea	Sig.a	*Ferni-Germano Virginia*
Una Dama	Sig.a	*N. N.*
Un Ministro	Sig.r	*N. N.*

CORO

Vassalli del Conte, Gastalde, Servi, Baroni, Signori, Dame, Giullari, ecc., ecc.

L'Azione ha luogo in Boemia, in un castello feudale sulle rive dell'Elba e nelle sne vicinanze.

EPOCA 1600.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*
Sostituto, *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De-Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*
Primo Violino e direttore d' Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*
Primo Violino di spalla e sostituto pel Ballo, *Alberto Pesci*
Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*
Primo Violoncello, per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* – Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* – pel Ballo, *Piazza Italo*
Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe*
Primo Oboe, per l'Opera, *Carcano Angelo* – pel Ballo, *Pozzali Temistocle*
Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* – pel Ballo, *Sassella Luigi*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* – pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
Prima Cornetta dell' Opera e del Ballo, *Porcedda Efisio*
Primo Corno, per l'Opera, *Pezzoni Paolo* – pel Ballo, *Mariani Carlo*
Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* – pel Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Trombone, *Nevi Pio* – Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa, *Sormani-Moretti Carlotta*
Prima Arpa del Ballo e Seconda per l'Opera, *Pavesi Ester*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Rollo, Triangolo e Tam-Tam *Longoni Ambrogio*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore per le Opere, *Archinti Gaetano*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Pogna Giovanni*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Collaboratori, *Sala Luigi* – *Lovati Francesco* – *Fanfani Alfonso*
Gelbi Antonio – *Salvi Abele* – *Dell'Orto Vincenzo* – *Crosti Angelo*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi*
Vestiarista proprietario, *Eredi Vicinelli*
Attrezzista proprietario, *Rancati* e *Comp.*
Fornitori Luce Elettrica, *A. Bezzi* e *Comp.*
Fornitori proprietarii dei Pianoforti, *Ricordi* e *Finzi*
Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*
Parrucchiere, *Venegoni Eugenio*
Gioielliere, *Corbella Achille*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa e figlia*
Fornitore degli istrumenti, *Pelitti Giuseppe*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasto atrio di palazzo feudale. Porta a sinistra che mette all'oratorio, altra porta a destra che conduce agli appartamenti signorili. Dalla terrazza nel fondo si vede l'Elba.

All'alzarsi della tela la scena è ingombra di donne intente ai lavori dell'arcolajo. **Edmea**, uscendo dalla porta a destra, pallida, accasciata, si pone anch'essa al lavoro.

CORO

La più festosa
Di tue canzoni
Edmea vezzosa
Sull'arpa suoni;
Qualche gentile
Inno d'amore
Ci allieti l'ore
Del nuovo dì.

EDMEA

Mesta è l'anima mia - tenebra e pianto
Ogni pensiero - e voi...
Voi della gioja mi chiedete il canto!...

CORO

Canta! l'affanno
Che ti percuote
Vibri nel gemito
Delle tue note.
Canta! all'angoscia
Che in cor ti sta,
Fia dolce il balsamo
Della pietà.

EDMEA

I.

Allor che il raggio de' tuoi sorrisi
Sulla mia vita non splenderà,
Quando raminghi, dal mar divisi,
Deserto il mondo per noi sarà:
Del tuo cammino
Qual sia la meta,
Nell'ora mesta,
Nell'ora lieta,
Il mio pensiero
Ti seguirà.

II.

Lo spirto amante non si divide
Da quei che parte, da quei che muor;
Al fato, al tempo che tutto uccide,
Sublime, eterno sorvive amor.
Là, negli spazii
D' ignoti cieli,
Ci incontreremo
Spirti fedeli
Sovra un sentiero
Di luce e fior.

SCENA II.

Oberto e detti.

CORO

Sempre è mesta così la tua canzone!
(*alzandosi*)
Il Conte Oberto...

EDMEA
(*sorgendo*)

Lui!... reggimi, o Dio!...

OBERTO
(*alle donne*)

Andate!...

CORO
(*inchinandosi*)

Buon signore...
Sia la gioia con voi!

(*escono tutti meno Edmea ed Oberto*)

OBERTO
(*accostandosi ad Edmea che gli va incontro lacrimosa*)

Angelo mio!...
Rivederti qui posso anco una volta!

EDMEA

Dunque?

OBERTO

È deciso...

EDMEA

Quando?...

OBERTO

Fra un' ora...

EDMEA
(*con angoscia*)

Fra un' ora... hai detto!...

OBERTO

Perchè quel pianto?...
Partir mi è forza, ma in queste mura
Teco rimane di Oberto il cor...
Tu m'ami, io t'amo; d'ogni sventura,
D' ogni periglio trionfa amor...

EDMEA

Ma se obliarmi tu un dì potessi...
Se un' altra... donna...

OBERTO

Puoi tu pensarlo?

EDMEA

S'io rivederti... più non dovessi...

OBERTO

Solo la morte potrìa vietarlo...

(*con dolcezza stringendole la mano*)

Edmea, sorridimi; d'amor la voce
Non altro accento da te vuò udir...
Balsami invoca lo strazio atroce,
E tu, crudele, mi fai morir...

EDMEA

(*con abbandono*)

Perdona, Oberto; d' insidie infami
Piena è la terra dove tu vai,
Ma tu sei forte, ma so che m'ami,
E d'ogni insidia trionferai...

OBERTO

E... tu... del pari...

EDMEA

Sì... Oberto mio;
Ma pria di darti l'estremo addio
Vorrei...

OBERTO

Che brami? parla!

EDMEA

A quel volto
Ergi lo sguardo...

OBERTO
(*commosso*)

Mia madre...

EDMEA

Qui
Solenne un voto da me fia sciolto...
Tu mel consenti, Oberto?...

OBERTO
(*c. s.*)

Sì...

EDMEA
(*con solennità, additando l'effige*)

Dinanzi a questa imagine
Della tua madre pia,
Che me straniera ed orfana
Siccome figlia amò:
Giuro esser tua se prospero
O avverso il fato sia;
Se d'esser tua mi vietano,
Lo giuro a lei: morrò!

OBERTO
(*invitando Edmea a seguirlo*)

Vieni già scorsa è l'ora...
Mio padre attende...

EDMEA
(*atterrita*)

Dio!

OBERTO

Tu tremi! ei tutto ignora...

EDMEA

Solo di lui... degg' io
Tremar...

OBERTO
(*con entusiasmo*)

Del suo volere
È il nostro amor più forte...

(*abbracciandola*)

Mia sposa...

EDMEA
(*con trasporto*)

In vita, in morte...

OBERTO

Tu parli di morir!...
Pensa, o cara, i bei dì che verranno...

EDMEA

Io qui sola vivrò nell'affanno...

OBERTO

Pensa ai giorni del lieto ritorno...

EDMEA

Sì, vivrò sospirando quel giorno...

OBERTO

Si rattemprin la fede e l'amore
Nel sorriso del lieto avvenir.

EDMEA

Luce sola al deserto mio core
Fia la speme d'un lieto avvenir.

(*escono insieme*)

SCENA III.

Ulmo che sarà apparso sulla porta a destra mentre, Oberto ed Edmea si allontanano.

ULMO

Egli parte... ed io resto. - Oh mille volte
Più felice di me s'ei porta seco
D' Edmea l'amor! - Non li vedrò più insieme...
Degli sguardi furtivi e dei sorrisi
Fra lor scambiati, più l'amaro insulto
Non soffrirò... Ecco la gioia mia!
Misera gioja nello strazio atroce
Che mi consuma. - E... s'egli... non tornasse...
Se ad altra donna il cor volgesse... s'ella
Tradita... abbandonata... (*con orrore*) Oh! che mai
Edmea morrebbe di dolore... Ed io... (penso!
Potrei... bramarlo?... Io, che d'amor l'angoscia
Lentamente trascino, e per lei moro...

(*dopo breve pausa*)

Divora le tue lagrime insensate
  Povero core dall' affanno oppresso,
  Sulle soglie d'amore a te vietate
  Nulla bramar, nulla sperar tu dei.
Ogni pietà fia muta a' tuoi lamenti,
  E in quell'astro d'amor gli sguardi intenti,
  Un gaudio solo ti sarà concesso,
  Gridare al mondo e al ciel: muojo per lei!...

SCENA IV.

Il **Conte, Edmea, Ulmo.**

CONTE

(*ad Ulmo che vorrebbe allontanarsi*)

Ulmo, rimani. - Appressati,
Edmea gentile. - Disvelarvi intendo
Un mio disegno, che gradito forse

A entrambi può tornar. Al mio cor mesto
Pel dipartirsi dell'amato figlio
Un sollievo si chiede. - Ulmo, tu sei
De' miei servi il più fido, il più gradito...
Alta prova d'affetto ora vuo' darti
Unendoti a costei, che al pari amiamo
Siccome figlia...

EDMEA

Cielo!

ULMO

Ho ben compreso?
Signor... voi dicevate?...

CONTE

Questa sera
Sposi sarete...

ULMO

Io d'Edmea sposo... E voi...
Signor... volete?

EDMEA
(*con forza*)

Una impossibil cosa...
Assurda, orrenda...

CONTE
(*con severità*)

Ricordarti deggio...
Che qui non avvi altro voler che il mio?...
(*la conduce in disparte, sul davanti della scena, e le dice sottovoce*)
Tutto mi è noto...

EDMEA
(*con terrore*)

Cielo!...

CONTE
(*sottovoce*)

Una chimera
T'illuse (*rivolgen. ad Ulmo*) Il patto là segnerete...
(*ad Edmea*)
Vano è resistere, comprendi tu?

ULMO
(*da sè*)

Mia sposa!... o gaudio!...

EDMEA
(*al Conte*)

Dunque... volete...
Ch'io muoja!... Ah! grazia!

CONTE
(*respingendola*)

Basta! non più!

(*il Conte esce. - Edmea rimane esterrefatta. - Ulmo è come assorto in un'estasi di felicità*)

SCENA V.

Edmea, Ulmo.

EDMEA
(*come presa da subitanea ispirazione, rivolgendosi a Ulmo*)

Ulmo... tu udisti? - Trepido
Perchè mi guardi e muto?
Può questo rito infausto
Sventare il tuo rifiuto;
Lo proferisci, ed io,
Come dinanzi a Dio,
Fratel d'amor chiamandoti,
A te mi prostrerò.

ULMO

Tutti dal cor svanivano
Gli spasimi crudeli;
Assorta era quest'anima
Nello splendor dei cieli...
Ch'io ti rifiuti! chiedi
Pria che ti mora ai piedi...
I fati mia ti vogliono,
E sposa mia ti avrò.

EDMEA

Insensato... non pensi... non sai
Che d'amarti a me dato non è?

ULMO

Ho speranza che un dì mi amerai...

EDMEA

Il mio core già ad altri si diè...

ULMO

Solo al Dio che ci unisce esser noto
Può il mistero del nostro avvenir...

EDMEA

Sono amata - son stretta da un voto,
Per quel voto son pronta a morir.

ULMO

No... tu morir non devi...
(*piangendo*)
Tu, sì bella, sì giovane!...

EDMEA

Rinunzia
Dunque a tai nozze!...

ULMO

O strazio!... e lo potrei?...
S'io rinunziassi a te... se consumassi
Il crudel sacrifizio...

EDMEA

Ebben ?...

ULMO

Tu andresti
Sposa ad altro vassallo,
Che al par di me non ti amerebbe...

EDMEA

(*con disperazione*)

Orrore !
E tale infamia, soffrirebbe il cielo !...

ULMO

(*supplichevole e piangente*)

Cedi al destino, cedi
Al fato... a un cor che t'ama...
Come fratel se il chiedi
Teco i miei dì trarrò...
Il cor, gli sguardi, l'anima
Assorti nel tuo viso,
Nella mia fosca tenebra
Sognando il paradiso
Schiavo sommesso e martire
D'un vano amor vivrò.

EDMEA

(*da sè, in preda alla più viva commozione*)

Il suo dolor mi strazia...
Che più sperar poss'io ?
Di spaventosa tenebra
Si abbuja il pensier mio...
Madre, fra poco attendimi...
Il giuro mio rammento...
Forte a morir mi sento...
Degna di lui morrò.

SCENA VI.

Il **Conte**, il Ministro e Coro.

CORO
(*entrando festosamente*)

A nozze! a nozze!

CONTE

Vengan gli sposi...

ULMO
(*ad Edmea*)

Edmea... ti arrendi... lottar... non puoi...

EDMEA

La mia condanna di morte vuoi
Ch' io segni!...

CONTE *e* PARTE DEL CORO

Vieni!...

EDMEA
(*straziata, vaneggiante, porgendo la mano ad Ulmo*)

Son teco... andiam!...

(*il Conte, Ulmo, Edmea, ed il Ministro entrano nell'Oratorio*)

CORO

Giorni felici - avventurosi
Ai nuovi sposi - consenta il ciel!
Come le destre congiunga i cori
D' eterno amore nodo fedel.

EDMEA
(*pallida, cogli occhi smarriti uscendo dall'Oratorio e volgendosi verso la porta d'onde è uscita*)

Eterna infamia a voi!
La morte... a me!

(*aprendosi un varco fra le donne*)

Arretrate!

(*corre verso il terrazzo e scomparisce*)

CORO

Ah! qual sciagura!
Accorrete!

CONTE

(*al Coro*)

Che fu?

CORO

Nel fiume... Edmea...

ULMO

(*slanciandosi verso il terrazzo*)

Gran Dio!

CONTE

Presto! sciogliete
Le barche.

VOCI

Al remo!

TUTTI

Dio di pietà!...
Ulmo tra i vortici già s'è slanciato...

ALTRI

Un corpo bianco sui flutti appar...

ALTRI

Dalla corrente vien trascinato...

TUTTI

(*portandosi sul davanti della scena*)

Iddio soltanto li può salvar.

(*le donne si inginocchiano attorno al Ministro, i servi rimangono dietro le donne. Il Conte: n disparte*)

DONNE, SERVI, MINISTRO

Del ciel regina
Soccorri a noi:
Salvar quei miseri
Tu sola puoi
Madre di grazia
Madre di amor!

CONTE
(*da sè*)

Ah! del rimorso
Sento la voce
Con strazio atroce
Suonarmi in cor!

(*il Conte cade angosciato sopra una seggiola, le donne rimangono inginocchiate, gli uomini portandosi sul terrazzo, guardano verso il fiume ansiosamente*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il cortile d'una taverna. – A sinistra la porta che mette nell'interno. Nel mezzo ampio portone aperto sulla via. – Sotto una tettoia, tavole e sedili di legno. A lato della gran porta un banco di pietra.

Fritz seguito da Giullari e Saltimbanchi. L'**Oste**. Artigiani.

FRITZ

(*presentandosi sulla porta di mezzo e alzando una mazza*)

Alt!

GIULLARI

(*arrestandosi*)

Alt!

FRITZ

(*avanzandosi*)

Avanti!

GIULLARI

(*precipitandosi nel cortile*)

Avanti!

FRITZ

L'albergo ha buon aspetto...

(*forte, picchiando sulla tavola*)

Ostiere maledetto!

TUTTI

Olà! qualcuno! olà!

OSTE

(*avanzandosi con ritrosia*)

Son zingari o briganti?
Signori, che volete?

FRITZ

Nulla... ammorzar la sete
E andarcene di qua.

GIULLARI

(*circondando l'oste*)

Oste garbato
Bada che almeno
Il tuo licore
Non sia veleno;
Servici presto
Da ostiere onesto,
E una ballata
Ti canterem.

ARTIGIANI

(*che saranno usciti dalle sale terrene*)

»Certo, una truppa è questa
»Di mimi e di giullar,
»Che del baron la festa
»Andranno a rallegrar.

FRITZ *e* GIULLARI

»Cantanti o cerretani,
»Siam o non siam cristiani?
»Abbiam coscienza onesta
»E argento per pagar.

OSTE

»Ottima solfa è questa...
Vi servirò...

GIULLARI
(*deponendo i lor bagagli ai piè della tavola*)

Sediamo...
Dal baronal castello
Ancor distanti siamo?

ARTIGIANI

Due tratti d'arco appena...

FRITZ

Breve è la tappa inver...

GIULLARI

Attinger forza e lena
Pur giova dai bicchier.

FRITZ
(*gridando*)

Ma questo vino arriva
Dal Caucaso?...

OSTE
(*recando anfore e bicchieri*)

Signori...
Ai vostri cenni...

GIULLARI

Evviva
L'amico tavernier!...

FRITZ
(*impadronendosi del fiasco e versando*)

Purchè sia buono il vino...

GIULLARI

Veh! Veh! sembra un rubino...
Giù! tutti fino all'orlo
Si colmino i bicchier!...

FRILZ
(*versando*)

Ciascuno la sua parte
Avrà di ugual misura,
Prima di darmi all'arte
Ho fatto il cantinier.

ARTIGIANI *e l'* OSTE

O come questa gente
La campa allegramente!
Meglio di lor la vita
Nessuno sa goder!

SCENA II.

Ulmo, Edmea e detti,

EDMEA

(*vestita d'un abito fantastico entra dalla porta di mezzo, si avanza cantando e guardando i diversi gruppi. Ulmo si trattiene presso la porta e poi si accosta al tavolo dove i giullari stanno bevendo. Stupore di tutti*)

Chi mi sa dire se questa è la via
Dov' è passato il mio sposo, il mio Re?
Chi mi sa dir la dimora qual sia
Dov' ei si ascose fuggendo da me?

CORO

- Strana figura
- Gentil beltà...
- Desta paura...
- Desta pietà...

FRITZ
(*ad Ulmo*)

Questa donna, perdonate,
D'onde vien? che cerca qui?

ULMO

I suoi canti non turbate...
La ragione ella smarrì.

EDMEA

Io son dell'Elba la pallida fata,
Un Re possente d'amarmi giurò...
Morir credetti quand'ei m'ha lasciata,
Ma di dolore morir non si può...

CORO

- Giovane tanto!
- Fato crudel!
- Sembra il suo canto
- Voce di ciel.

FRITZ
(*ad Ulmo*)

Forse a voi di questa bella
Sarà noto ogni mister.

ULMO
(*esitando*)

È infelice... è mia sorella,
Ciò vi basti di saper.

EDMEA

S'ei più non vive, la spoglia mortale
Al tetro avello rapire saprò;
Laggiù, nel fiume, su un molle guanciale
D'alghe e di perle con lui dormirò.

(*volgendosi agli astanti con occhio smarrito*)

Chi mi sa dire?... chi mi sa dir?

(*ad Ulmo*)

Fratel... fratello... convien partir...
Di questo cor straziato
Il grido ei non udì...

Indarno io l'ho chiamato,
Partiamo! Ei non è qui...
(*si getta piangendo tra le braccia d'Ulmo*)

ULMO

Piange... al crudel delirio
La calma or seguirà...

TUTTI

Chi mai di questa misera,
Chi non avria pietà?

ULMO
(*volgendosi ai circostanti*)

Un' umile stanzuccia
Per ricovrarla io chiedo... Al nuovo giorno
La via riprenderemo...
E l'ospite cortese
Iddio compenserà.

FRITZ

Ioseffo: hai tu capito?

OSTE
(*avanzandosi*)

Tal solfa non mi va...
Neanche un canil v'è libero
Nell' albergucccio mio,
Men duole... andate! Iddio
A voi provvederà...

CORO

Ostiere malcreato!

ULMO

Rimetterci in cammino
A tal ora?...

CORO
(*avanzandosi e dando del denaro all'oste*)

È un' infamia...
Pàgati del tuo vino.

FRITZ
(*a Ulmo*)

Venite! al vostro alloggio
Spero di provveder.

GIULLARI

»E il diavolo ti porti
»Malnato tavernier.

OSTE
(*da sè contando il denaro*)

»I birbi non mi gabbano,
»Conosco il mio mestier.

ULMO
(*esitante a Fritz*)

Ma, dove?

FRITZ

Nel castello
Del barone di Waldech che festeggia
Il primo erede del suo nome illustre.

ULMO
(*c. s.*)

E voi?

FRITZ

Venite, amico!
L' asilo che al giullar
Si dona, ad un mendico
Nessun vorrà negar.

CORO

Bravo! gli è un buon pensiero...
»Ottima idea davvero!

GIULLARI *e* FRITZ

»Gentil è la ragazza
»E se non fosse pazza
»In qualche nostra fiaba
»Potrebbe recitar.

(*suoni di fanfara al di fuori*)

EDMEA
(*riscuotendosi*)

Udisti?

ULMO

Quai suoni!

CORO
(*guardando dalle mura*)

Un altro drappel
Di prenci e baroni
Che vanno al castel.

(*Fritz e i Giullari riprendono le valigie, ecc., ecc., i suoni della fanfara si fanno più prossimi. Movimento scenico*)

FRITZ

Colleghi, partiamo!
Il giorno già imbruna
(*ad Ulmo*)
Coraggio! mi segui,
Ti affida al giullar...
Seppur non ti aggrada
Là, in mezzo alla strada
Con questa tapina
La notte passar.

GIULLARI

Allegri! Partiamo!
Il giorno già imbruna,
Stanotte una fiaba
Dovrem recitar.
Tra il chiasso e i sollazzi
Che svagano i pazzi
A questa tapina
Può il senno tornar.

ARTIGIANI
(*salutando*)

Ai cor generosi
Sorride fortuna;

Possiate qui d'oro
Ricolmi tornar!
E possan le feste
Le veglie gioconde
A questa tapina
Il senno ridar.

OSTE

(*da sè*)

Io so che i birbanti
Con mille sembianti
Si aggiran pel mondo
La gente a gabbar.
»Chi pazzo si finge,
»Chi il volto si pinge...
»Ma al vecchio Gioseffo
»Nessun la può far.

EDMEA

(*ad Ulmo con esaltazione*)

Partiamo! Partiamo!
»Quel suono giocondo
»M' è dolce richiamo
»Del tempo che fu...
»Un aura d'amore
»Mi spira nel core;
Fratello, tu il vedi,
Non lacrimo più.

ULMO

Gran Dio dammi forza...
Mi reggi, mi guida...
»Raggiunta la meta
»Compiuto il martir,
»L'immenso dolore
»Mi schianti, mi uccida...
Per essa d'amore
Fia gioja il morir!

(*Partono salutati dagli Artigiani, che poi rientrano coll'oste nella taverna, mentre in lontananza si dileguano i suoni della marcia festosa*)

SCENA III.

Un parco illuminato. – In fondo della scena un lago. – A destra un lato del palazzo con ampio scalone. – Fiori, statue, ecc., ecc.

VOCI DAL PALAZZO

Nel vino, nel giuoco,
Nei facili amori
Tre giorni e tre notti
Vogliamo impazzar.
A gloria ed onore
Dell'ospite amico
Giuriam le sue botti
Qui vuote lasciar.

DAME
(*scendendo dallo scalone*)

Degli ermi sentieri
Fra l'ombre vaghiamo,
Dell'orgia fuggiamo
L' insano clamor.
Ai dolci misteri
D'amore c' invita
La selva romita,
Degli astri il chiaror.

CORO

Ma della nostra assenza lassù cosa diranno?

UNA DAMA

Quelli che han cor gentile presto ci seguiranno.

(*Oberto comparisce sullo scalone*)

CORO

Infatti... ecco qualcuno...

(*accennando ad Oberto*)

OBERTO

(*sullo scalone*)

Alfine aura più pura
Qui respirar mi è dato.

DAME

Chi è mai quel cavalier
Che in mezzo a tanta festa sì tetra ha la figura?

1.ª DAMA

L'amante di una morta...

CORO

Tu scherzi!...

DAMA

Io dico il ver...

CORO

Peccato! è un bel garzone...

DAMA

È prode, è ricco assai...

CORO

Vieni! ci spiegherai
Questo feral mister.

(*allontanandosi*)

Degli ermi sentieri
Fra l'ombre vaghiamo;
Dell'orgia fuggiamo
L'insano clamor.

(*scompariscono fra i sentieri*)

SCENA IV.

Oberto solo.

È vano! È vano! Ad ogni umana gioja
Chiuso è il cor mio - »Svagarmi
»Nei chiassosi tripudi
»Più non è dato a me. - Di terra, in terra,
Di castello in castello io vado errando
Increscioso a me stesso, agli altri oggetto
Di sterile pietà. Di rimembranze
Soavi e di rimpianti
Vive l'anima afflitta. - O desïata
E cara solitudine... Qui posso
Co' miei pensieri ritornar su l'orme
Di una larva adorata. - O dolce Edmea!
Quale altra gioia in terra
Rimane a me fuor questa
Di invocare il tuo nome...
E gli occhi al ciel rivolti,
Pensar che tu mi vedi e tu mi ascolti?

Forse in quell'astro pallido,
Ai cherubini erranti
Tu la pietosa storia
Narri del nostro amor;
Un' eco lamentevole
De' tuoi celesti canti
Forse è la voce d'angelo
Che mi sospira in cor.

Sulla tua tomba, o misera,
Steso è un sinistro velo
Di tradimenti e infamie
Ch' io tremo di scoprir...
Ma quando a me sorridere
Ti veggo, Edmea, dal cielo,
Più non impreco agli uomini,
Si acqueta il mio soffrir.

SCENA V.

Oberto, il **Conte**, il **Barone**, Signori, Dame, poi **Fritz**, Saltimbanchi, Giullari, ecc., **Edmea** ed **Ulmo**.

CONTE

(al barone, in disparte, additando Oberto)

Lo vedete?

BARONE

Nel dolor
Sempre immerso...

CORO

(con enfasi comica)

Per di là!
Circondiamo il disertor,
Poi giustizia si farà.

BARONE

(ad Oberto porgendogli la mano)

Ah! voi sempre ci sfuggite...
Le mie feste vi dan noja...

OBERTO

A chi è mesto l'altrui gioja
Non si addice di turbar.

CONTE

(al barone)

Voi sì amabile e cortese
Gli vorrete perdonar...

CORO

Il captivo custodite...
Noi del lago sulle rive
Alle belle fuggitive
Or la caccia saprem dar.

(si odono in lontananza dei suoni, tutti guardano verso il viale che apparisce illuminato da fiaccole)

Quali suoni!
Quai strani bagliori
Là... nel bosco!...

FRITZ
(*avanzandosi con seguito di Giullari*)

Salute, o signori!

CORO

Viva Fritz! viva il re dei giullar!
Qualche fiaba da te imaginata
I tuoi bravi vorran recitar...

FRITZ
(*con enfasi*)

I miei bravi faranno portenti!

BARONE

Ma... le dame?...
»Di lieti concenti
»La foresta già fanno eccheggiar!

(*apparisce sul lago una barca con entro le Dame adorne di felci e di fiori*)

DAME

Cogliam per la via
Le rose d'amor;
Poi vien la follìa,
Si piange e si muor.
Che val la bellezza?
La fede che val?
D'un bacio l'ebbrezza
È tosco mortal.

GIULLARI
(*percuotendo i tamburi mentre i signori vanno ad offrire il loro braccio alle Dame*)

Il fior - d'amor - sull'alba cogliam,
Verrà - l'età - dei vani desir;
Beviam - cantiam - del fato ridiam!
Doman - chi sà? - può tutto finir.

EDMEA

(di dentro)

Io son dell' Elba la pallida fata,
Un re possente d' amarmi giurò;
Morir credetti quand' ei m'ha lasciata,
Ma di dolore morir non si può.

(Edmea si presenta da uno scoglio in riva al lago, seguita da Ulmo)

OBERTO

(alle prime note d'Edmea)

Quella voce!

CONTE

(parimenti colpito)

Che hai tu?

OBERTO

Padre, non odi?...

CONTE

Io tremo...

OBERTO

(andando verso lo scoglio)

Ah! ch' io la vegga!...

CONTE

(seguendo Oberto)

Gran Dio! risorta
Sarìa la morta!

SIGNORI

Sol può una fata
Cantar così!

OBERTO

(mettendo un grido in atto di lanciarsi verso Edmea)

Edmea!

ULMO

(interponendosi)

Voi! discostatevi
L' uccidereste...

OBERTO
(*arretrando*)

Ciel!

CORO, BARONE

Che sarà mai?...

DAME
(*conducendo Edmea sul davanti della scena*)

Venite,
Fata gentil...

EDMEA
(*vedendo Oberto*)

Ah!

OBERTO
(*al padre*)

È dessa!
È dessa!

EDMEA
(*fissando in Oberto gli occhi smarriti*)

Ulmo, ti appressa...

BARONE, SIGNORI
(*a Fritz ed alle Dame*)

Chi è mai? donde è venuta
Costei?

FRITZ, DAME, GIULLARI
(*al Barone e ai signori*)

Demente ell' è.

(*Il Barone i Signori e le Dame formano vari gruppi. Oberto si arresta sorpreso, irresoluto, guardando Edmea che a sua volta non l'abbandona dello sguardo*)

EDMEA

(*ad Ulmo, accennando ad Oberto*)

Osserva là - non vedi tu
Quel cavalier - pallido e alter?
Lo sguardo in me - tien fisso ognor,
Pieno d'amor - e di pietà...
Perchè il mio cor - trema così?
Quel cavalier - chi mai sarà?

OBERTO

Se è ver che il Ciel - ti ha resa a me
Larva fedel - del mio pensier...
Qual mi trattien - strano terror?
Perchè esitar? - perchè tremar?
Oh! vieni a me - vieni al mio cor,
Angiol d'amor - e di beltà!

ULMO

Nel riveder - quel uom fatal
Di morte un gel - mi scese al cor;
Ei l'ama ancor - ei m'è rival,
Per darla a lui - salvata io l'ho...

(*ad Edmea*)

Vieni! partiam - quell'uom fuggiam,
In me, in me sol - fidar puoi tu.

CONTE

(*da sè*)

D'onde esci tu? - chi dall'avel
Larva crudel - ti richiamò?
Nel tuo furor - non mi accusar...
Non sollevar - dei fati il vel...

(*ad Oberto*)

L'ansia d'amor - reprimi in te...
Sol degna ell'è - di tua pietà.

SIGNORI

La fata è inver - bella e gentil...
Con dolce stil - d'amor cantò...

Oh! come ben - sa recitar!
Pazza davver - potrìa sembrar.

DAME
(*osservando Edmea e Oberto*)

Perchè in veder - quel cavalier
Ella arretrò - e impallidì?
Strano mister - d'odio o d'amor
Forse vedrem - svelarsi qui.

FRITZ, GIULLARI
(*ai Signori*)

Pazza è davver - pazza d'amor,
Stanotte asil - le offrimmo qui.
Essa è gentil - molto soffrì...
Il suo dolor - desta pietà...

BARONE
(*al Conte*)

Che puoi temer? - demente ell'è,
È degna sol - di tua pietà...
Di Oberto in cor, - ti affida a me,
Il folle amor - svanir dovrà...

FRITZ
(*ai giullari*)

Il lago riprendiamo,
Costei ci seguirà.

CORO

In tutti l'allegria
Rinascer si vedrà.

(*i giullari salgono nelle barche*)

EDMEA
(*guardando sempre Oberto in atto di allontanarsi*)

Fratel...

ULMO

Mi vuoi seguir?...
Vedi... già spunta il dì...

EDMEA

Ah! s' egli non è qui...
Partiam!

(fa alcuni passi con Ulmo poi si volge a guardar Oberto)

Ma pur...

ULMO

Che hai tu?

EDMEA

Un vago... sovvenir...

ULMO

Vieni...

(la conduce presso la barca)

OBERTO

Ah! non reggo più...
Edmea!

EDMEA

Oberto!

OBERTO

Sì!

EDMEA

(lanciandosi nelle braccia d' Oberto)

Ch' io spiri sul tuo cor...

(emettendo un grido cade svenuta)

Ah!...

TUTTI

Morta!...

OBERTO

Edmea!...

ULMO

Da me
Salva... tu uccisa l' hai...

OBERTO

No! No! troppo l'amai,
Ella morir non può!...

TUTTI

Qual dopo tanta festa
Scena di duol funesta!
Cinta d'un vel funereo
L'alba nel ciel spuntò...

(Oberto si getta sul corpo d' Edmea. - Ulmo vorrebbe avvicinarsi, ma è trattenuto dal conte. Gruppi diversi, cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

A destra, un castello. – A sinistra, nello sfondo, rustici casolari. – Sul davanti della scena un gruppo di abeti. – A sinistra, viale di cipressi, nel cui sfondo si vede un monumento funebre.

Donne, che vengono da diversi viali.

1.° GRUPPO

Torniamo all'arcolajo... riprendansi i lavori.

2.° GRUPPO

Quai nuove raccoglieste?

1.° GRUPPO

(*accennando ad un mazzo di fiori posato sopra un banco di pietra*)

Quel mazzolin di fiori
Vedete? Il giovin conte pria che sorgesse il dì,
Come solea, l'ha colto e l'ha deposto quì.

2.° GRUPPO

Ei dunque l'ama sempre....

1.° GRUPPO

Dentro la sua dimora
Ricondotta l'avrebbe se non l'amasse ancora?

2.° GRUPPO

Ma... l'altro... Ulmo... che dice?
– A lui non s'era unita
Di nodo indissolubile?...

1.° GRUPPO

- Dicono che impazzita
Edmea per quelle nozze fosse.

2.° GRUPPO
(*con terrore*)

- Silenzio! guai
Se qualcuno ci udisse! Di riparlar più mai
Di quell'evento il conte a tutti fè divieto...
»Ulmo anch'esso ha giurato di serbar il segreto.

EDMEA
(*di dentro*)

Al fato al tempo, che tutto uccide,
Sublime, eterno, sorvive amor...

TUTTO IL CORO

Udite! è dessa,
Schiuso ha il verone...
La sua canzone
Ripete ancor.
Ella si appressa...
Venite! Andiamo!
Torniamo all'arcolajo - riprendansi i lavori...
Non giova indagar troppo gli arcani dei signori.

(*se ne vanno pel viale di abeti*)

SCENA II.

Edmea, che si avanza lentamente, esitante e sorpresa.

E poss'io dubitar?... Ecco le ajuole
Dove al maggio io veniva ogni mattina
A raccoglier vïole...
Pur esito a inoltrarmi...
La quercia è là... il grand'albero
Dall'ombra opaca, ove sua madre un giorno

La scarna mano sul mio crin posando,
Mi chiamò figlia - Della cara estinta
Laggiù, fra i neri abeti,
S'erge la tomba - Un anno, un secol parmi
Che ai venerati marmi
Più non mi prostro.
Vediam!... Su quella pietra
Sempre... Mi trema il cor...

(*vedendo i fiori*)

Io non sogno... io non sogno... ecco i suoi fior!

(*raccoglie il mazzo e lo preme con trasporto alle labbra*)

Ch'io vi baci - ch' io vi sugga
I profumi, o cari fior!
Su voi l'anima si strugga
Nell'anelito d'amor.

(*squilli in lontananza*)

Ah! gli squilli che annunciano la caccia...
Laggiù veggo slanciarsi i falconier...
Nè a me, come solea... Sulla sua traccia
Io correrò... Ma... qual tetro pensier
Mi arresta? In qual tremendo
Abisso si smarrisce
Ogni speranza mia!...
Ah! dunque il mio presente, il mio passato...
L'amore... il sovvenir... tutto è follia!?...

(*dopo breve pausa*)

O bel sogno d'amor - di speranza infinita,
Raggio della mia vita - paradiso del cor,
Dopo tanto soffrir - dopo tanto desìo,
Se tu avessi a svanir - io morrei di dolor.
Nel mio bujo pensier - la speranza era morta,
Or la luce è risorta - ed è luce di ciel;
A me intorno spirar - sento l'aura del Dio,
Egli è quì presso a me - sempre amante e fedel.

(*nuovi squilli*)

SCENA III.

Oberto, Edmea.

OBERTO
(*correndo presso Edmea*)

Pria di seguir la caccia...

EDMEA

Oberto! Oberto! è dunque ver! sei meco...

OBERTO

Si, teco angelo mio...

EDMEA

Nelle tua braccia.

(*appoggia il capo sul petto di Oberto*)

Tu sei quì - sul mio cor...
Più da me - non partir!
Nell' ebbrezza d'amor
Sul tuo sen vuò morir.

OBERTO

Non parlar - mia fedel,
Non parlar - di morir,
Or che a noi - s'apre il ciel
D'un eterno gioir.

EDMEA

Non temer - io vivrò
Fin che tu - resti quì;
Ah! morir non si può
Quando si ama così.

OBERTO

L'astro sol - de' miei dì,
L'angiol mio non sei tu?
Non può il ciel - che ci unì
Separarci mai più.

EDMEA
(*accennando*)

Ti sovvieni!... fu là... sotto quei folti abeti...
Là per la prima volta tu mi dicesti: io t'amo!

OBERTO

Era un' alba di maggio...

EDMEA

Un capiner dal ramo
Trillava - ed io - rammenti? quasi n'ebbi terror...

OBERTO

Temevi che qualcuno spiasse quei segreti
Colloqui...

EDMEA

Io già t'amava...

OBERTO

La man ti strinsi al cor...

EDMEA

Così...

OBERTO

Tu non parlasti...

EDMEA

Ma se il labbro tacea...

OBERTO

Negli occhi ti splendea l'estasi dell'amor.

EDMEA
(*con mestizia*)

Poi... vennero i dì tristi...

OBERTO

Mia madre sì moria...

EDMEA

La tua colla mia mano ella spirando unìa...
Ed io dopo quel giorno mi credetti tua sposa...
Ma tu... partir dovesti...

OBERTO

Ricordanza affannosa!...
Edmea non richiamarla!...

EDMEA
(*turbandosi*)

Quel giorno...

OBERTO
(*con terrore*)

Edmea... che hai tu?...
Io sono tuo... son teco per non lasciarti più...

EDMEA
(*mettendo un grido*)

Ah!

OBERTO
(*atterrito*)

Qual sgomento!

EDMEA

Sì... lo rammento...
Al mio pensiero
L'orribil vero
Tutto si affaccia.

OBERTO

Edmea! gran Dio!

EDMEA

No! ti allontana! va... più non poss' io
Senza rimorso amarti...

OBERTO

Ma tu... vaneggi...

EDMEA

Delirar vorrei...
Mille volte morir
Perchè si dileguasse
L' atroce sovvenir.

(con voce convulsa)

No... non vaneggio... quel giorno istesso
Che tu dovesti partir da me,
Fu consumato l'orrendo eccesso...
Tuo padre ad Ulmo sposa mi fè.

OBERTO

Mio padre!

EDMEA

Forte d'un empio dritto...
Al sacrifizio mi trascinò.

OBERTO

E farsi complice di tal delitto
Ulmo... quel vile mio servo osò!
(prorompendo col massimo furore)
Un velo di sangue sugli occhi mi scende,
Feroce, crudele l'angoscia mi rende...
Del ciel, dell'inferno raccolgo la sfida,
Del mondo ogni legge calpesto per te...
Sarò dispietato... sarò parricida,
Ma niuno avrà forza di toglierti a me.

EDMEA

(con tenerezza trattenendolo)

Ti arresta! non macchiar
Di sangue il nostro amor...
Di rimorsi un abisso e di dolor
Non dischiudere... a te!

OBERTO

Ma... il nodo che ti stringe a quel reo servo
Come poss' io spezzar!
(con disperazione) O infami! infami!

EDMEA

(abbracciandolo)

Io sarò tua... tu m'ami...
Partirem... fuggirem - in altro suol
Noi troveremo
L'oblio... la pace... l'infinito amor...

OBERTO
(*intenerito*)

Lo vuoi tu?...

EDMEA

Sì... partiam...

OBERTO

Teco io son...

EDMEA

Noi ci amiam...

OBERTO

Vieni!

A DUE

A noi - schiuso è il ciel
Dell'eterno gioir.

SCENA IV.

Ulmo comparisce in fondo alla scena pallido come uno spettro.

EDMEA
(*volgendosi e arretrando alla vista di Ulmo*)

Ah!

OBERTO
(*sguainando un pugnale*)

Tu! a me innanzi... ardisci?...

EDMEA
(*trattenendo Oberto*)

Ti frena!

ULMO
(*cadendo in ginocchio innanzi a Oberto*)

Pria m'ascolta... e poi ferisci...

OBERTO

A tua discolpa
Che dir potresti?
Vile, al mio sguardo togliti...

Fuggi... t'invola a me,
Prima ch'io ti calpesti...
Ti schiacci col mio piè.

ULMO
(*alzandosi, con fierezza*)

Vil tu mi chiami !... Eppure
Più grande assai, più nobile
Ora son io di te...

OBERTO
(*riponendo il pugnale*)

Esitar posso ?...

EDMEA

Quale
Pallor gli copre il volto !...

OBERTO

Ma il nodo che stringevati
A lei...

ULMO

Da me fu sciolto...

EDMEA

Sciolto da lui...

OBERTO

Che intendo !

ULMO
(*con meslizia*)

Da morte io la salvai...
Colla pietà sperai
Nascesse un dì l'amor...
Ma pura a te la rendo...
Fu sempre tuo quel cor...

EDMEA
(*da sè*)

Misero !

OBERTO

(*ad Ulmo con ansia*)

E scioglier... credi ?...

ULMO

Sì... lo potea sol io...
Nel volto a me non vedi
La morte ?...

(*vacilla e si trascina barcollante presso il banco*)

Del martir
Suonata è l'ultima ora...

EDMEA

Ah ! non voler ch' ei muora,
Gran Dio !...

OBERTO

(*accorrendo presso Ulmo*)

Perdona !...

ULMO

È immenso
Gaudio per lei morir...

(*ad Edmea che si sarà avvicinata*)

Edmea... vi allontanate...
Debbo una estrema grazia
Implorare da lui.

(*accennando ad Oberto*)

EDMEA

(*discostandosi*)

Che vorrà dir ?...

ULMO

(*ad Oberto con voce morente*)

Quand' io sarò spirato...
Pregatela che in fronte...

Solo compenso del mio vano amor...
Un bacio ella mi doni...
Lo sentirò... nel cor. (*spira*)

OBERTO

Morto!

CORO
(*di fuori*)

Viva!

EDMEA
(*con ansia*)

Quai voci!

SCENA ULTIMA.

Il **Conte**, Famigli, Paggi, Donne.

CONTE

Al figlio mio si porga
La fausta nuova... Ottenni
Di annullar quelle nozze...

CORO

Viva! viva!

OBERTO
(*accennando ad Ulmo*)

Mirate; dalla morte
Già sciolte...

TUTTI

Ulmo!

OBERTO

Prostratevi
Come all'ara di un santo...
Mentre il suo voto estremo
Edmea qui compirà...

(*a Edmea*)

Su quella fronte gelida
Piangendo un bacio imprimi...
Sorrideranno gli angioli,
Ei... ti benedirà...
Vieni.

EDMEA

(*tremante, esitante si acccosta ad Ulmo e lo bacia in fronte*)

Perdona!...

CORO
(*prostrandosi*)

Al martire
Iddio perdonerà...

Cala il sipario.

FINE.